

Notiziario delle Regole

periodico informativo della Comunità delle Regole di Spinale e Manez



Anno XIII - Numero 2 - Dicembre 2010 - Semestrale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizioni in Abbonamento Postale - 70% - CB Trento - Taxe perçues

10 Notiziario delle Regole

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n° 1011 del 27.10.1998

Delibera dell'Assemblea Generale
n°20/A del 02.09.1998

Redazione c/o

Comunità delle Regole di Spinale e Manez
Via Roma 19, 38070 Ragoli TN
tel 0465 322433 - fax 0465 323133
e-mail: info@regolespinalemanez.it

Direttore responsabile

Simoni Fabio

Segretario di redazione

Troggio Nicola

Comitato di redazione

Braghini Maria Cecilia
Giovannella Alberto
Santoni Silvio
Simoni Angelo
Simoni Ivan

Hanno collaborato a questo numero

Paolo Grossi
Luca Nazzi
Roberto Pretti
Carlo Venturi
Franco Malacarne

Impaginazione, fotolito e stampa

Antolini Tipografia - Tione

In copertina:

Porcilaia di malga Fevri
Foto di Carlo Bonini



Il periodico è inviato gratuitamente a tutti i fuochi
dei Comuni di Ragoli, Preore, Montagne ed a tutti
gli interessati che ne faranno esplicita richiesta al
Comitato di Redazione.

Comunità delle Regole di Spinale e Manez

Sede

Via Roma 19, 38070 Ragoli TN
tel 0465 322433 - fax 0465 323123
e-mail: info@regolespinalemanez.it

Ufficio Madonna di Campiglio

P.za Brenta loc. Palù 38086 Madonna di Campiglio TN
tel 0465 441644



Assemblea Generale della Comunità

Ragoli

Castellani Zeffirino	Presidente
Bertolini Piero	
Fedrizzi Luigi	
Leonardi Serafino	
Bolza Daniele	Membro Comitato Amministrativo
Cerana Luca	Membro Comitato Amministrativo
Paoli Alessandro	
Aldrighetti Marcello	
Aldrighetti Olimpia	
Aldrighetti Gianpaolo	
Paoli Andrea	
Bolza Giuseppe David	
Cerana Franco	

Preore

Giovannella Alberto	Membro Comitato Amministrativo
Scalfi Giuseppe	
Apolloni Enzo	
Maier Carlo	
Scalfi Leopoldo	Membro Comitato Amministrativo
Leonardi Gianluigi	
Ballardini Franco	

Montagne

Simoni Pierino	
Simoni Giovanni	
Simoni Serafino	
Bertolini Onorio	Vice Presidente
Simoni Ivan	

Editoriale



Anno 2010: Seicento anni, e anni spesi assai bene dalla Vostra Regola, che è un esempio probante della validità del modello della proprietà collettiva soprattutto (ma non soltanto) in zone a economia silvo-pastorale. Il primato delle cose, nella loro oggettività, limita parecchio l'arbitrio degli individui e realizza una realtà dove l'ambiente ha una tutela insuperabile.

Voi siete storia, ma non reliquie storiche; siete, al contrario, storia vivente, dove passato, presente e futuro costituiscono una ininterrotta linea, dove la tradizione diventa nutrimento per gli uomini di oggi e di domani.

Sono sicuro che Vi aspetta un tempo di altri seicento anni di esistenza rigogliosa.

Con amicizia, partecipo alla Vostra grande festa.

Paolo Grossi

Il 2010 è un anno speciale per la Comunità delle Regole, in quanto 600 anni fa venivano sottoscritti i primi articoli dello Statuto dello Spinale e 50 anni fa la Provincia autonoma di Trento, dopo varie traversie, promulgava una legge che riconosceva la nostra Comunità (Ordinamento delle Regole di Spinale e Manez).

Questa è una ricorrenza che unisce indistintamente tutti i regolieri e della quale siamo ancora oggi orgogliosi.

Abbiamo affidato la commemorazione di questo lungo e glorioso percorso al convegno dell'11 dicembre. Alle persone che mezzo secolo fa si sono battute con coraggio per la Regola vogliamo dedicare con riconoscenza questa giornata.

Il Comitato di redazione



Interverranno al convegno dell'11 dicembre

Diego Quaglioni	Professore di Storia del Diritto italiano nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Trento Presidente dell'Associazione nazionale Guido Cervati per gli studi sulla proprietà collettiva
Zeffirino Castellani	Presidente della Comunità delle Regole di Spinale e Manez
Giuseppe Zorzi	Scario della Magnifica Comunità di Fiemme
Luca Nazzi	Presidente del Coordinamento regionale della Proprietà collettiva in Friuli-Venezia Giulia
Giuseppe Ferrandi	Direttore Fondazione Museo Storico del Trentino
Lorenzo Dellai	Presidente della Provincia Autonoma di Trento

Coordina l'incontro

Pietro Nervi	Professore di Economia delle Proprietà Collettive nella Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Trento fondatore del Centro Studi e Documentazione sui Demani civici e le proprietà collettive di Trento
--------------	--

PROGRAMMA

con inizio ad ore 17.00 presso la sala consiliare si susseguiranno i seguenti interventi:

- Pietro Nervi
introduzione agli interventi e presentazione ospiti
testimonianza storica filmata
- Diego Quaglioni
L'ordinamento delle Regole di Spinale e Manez del 1960:
una transizione epocale
- Zeffirino Castellani
Le Regole di Spinale e Manez dalle origini ai giorni nostri
Spunti di riflessione per il domani.
- Giuseppe Zorzi
La Magnifica Comunità di Fiemme fra passato e futuro
Quali sono le basi storiche dell'ente e sono ancora attuali le concezioni che ne hanno portato alla costituzione?
- Luca Nazzi
Combattivi difensori dei valori costituzionali
L'impegnativo compito del Popolo delle terre collettive
- Giuseppe Ferrandi
Le Regole di Spinale e Manez e la storia del
Trentino contemporaneo
- Lorenzo Dellai
Saluto del Presidente della Provincia Autonoma di Trento

Proiezione video

Conclusioni affidate al prof. Nervi



1

Editoriale

4

Amministrando

a cura del Comitato di Redazione

10

Avvisi

11

Combattivi difensori dei valori costituzionali

di Luca Nazzi, presidente del Coordinamento regionale della Proprietà collettiva in Friuli-V. G.

13

Le Comunanze agrarie di Spinale e Manez

di Maria Cecilia Braghini

17

50 anni della Legge provinciale:

rassegna stampa dell'epoca

di Fabio Simoni

21

Festa degli alberi a Vallesinella alta

di Nicola Troggio

24

Storie di neve e neviccate

di Silvio Santoni

30

**La riforma fiscale e monetaria di Diocleziano ed il
calmiere dei prezzi**

di Carlo Venturi e Angelo Simoni

37

Führer für Madonna di Campiglio

Von Eduard Pfeiffer

di Roberto Pretti

40

Sciatori e sci d'altri tempi



Amministrando

a cura del Comitato di Redazione

Proseguiamo, come di consuetudine, ad elencare ed illustrare le attività messe in cantiere, in fase di realizzazione ed ultimate dalla Comunità delle Regole di Spinale e Manez. Iniziamo dal capitolo delle opere infrastrutturali in corso di realizzazione.



Edificio Val Brenta

Riqualificazione dell'ex vivaio Val Brenta - Prà della Casa: il progetto esecutivo è a cura dell'Arch. Paoli Roberto in collaborazione con l'ing. Bella Sergio, l'ing. Marco Pedretti e il p.i. Madaschi Pietro. L'opera prevede lavori per un importo di € 1.483.692,17, a cui vanno aggiunte le somme in diretta amministrazione pari ad € 663.857,56, per complessivi € 2.147.549,73. Le opere risultano finanziate per € 779.899,50 con contributo Provincia Autonoma di Trento mentre il rimanente verrà coperto con fondi propri. Il lavoro è stato recentemente aggiudicato all'Impresa Costruzioni Calzà S.r.l. di Arco con il ribasso del 17,372% per un importo dei lavori pari a € 1.230.464,68.



Acquedotto Spinale

L'Ing. Eugenio Palermo di Trento ha progettato le opere di rifacimento dell'acquedotto a servizio della zona Grostè - Spinale - Montagnoli, riguardanti il tratto Graffer - Spinale (secondo lotto). Per tali lavori sono stati chiesti i contributi alla PAT sul Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013. L'opera, così come progettata ed approvata, prevede un onere complessivo pari ad € 531.000,00, di cui € 406.685,81 per lavori ed € 124.314,19 per somme in diretta amministrazione.

Approfittando dei lavori svolti sul Monte Spinale dalla Soc. Funivie di Madonna di Campiglio, è stato incaricato l'ing. Eugenio Palermo di redigere una variante al progetto generale dell'acquedotto ed effettuare la Direzione dei Lavori sulle opere relative al tratto "Spinale - Montagnoli", affidate alla Ditta Karl Wieser s.n.c. di

Campo Tures (BZ) con un ribasso del 12,50 % sull'importo dei lavori previsti di € 34.030,80. Per la concomitanza delle lavorazioni si è previsto un risparmio di spesa per la Comunità di circa 85.000 euro.



**Strada
Valagola**

Si sono conclusi i lavori di ripristino delle opere di sostegno del tratto di strada in loc. Valagola, coordinate dall'ing. Masè Mauro e realizzate dall'impresa Modula Perforazioni. Il costo complessivo dell'intervento è stato di circa € 286.000,00 ripartito tra Comune di Pinzolo, Regole e ASUC di Stenico.



**Lavori
in fase di
realizzazione:**

- ✓ I lavori di ristrutturazione della Malga Montagnoli iniziati nel 2010 verranno terminati nella primavera del 2011 con le opere di finitura e il montaggio dei macchinari nella sala di mungitura.
- ✓ Anche i lavori della Casa della Caccia in Vallesinella sono iniziati nel 2010 e verranno terminati nel 2011.
- ✓ L'ufficio tecnico della Comunità ha realizzato un progetto per la ristrutturazione della casina e della porcilaia della Malga Boch. L'intervento prevede un importo dei lavori pari ad € 125.000,00 ed € 48.000,00 per le somme in diretta amministrazione, per complessivi € 173.000,00. Il lavoro è stato recentemente aggiudicato alla Carpenteria Ghezzi di Ghezzi Eugenio e Ruggero Snc di Daone con il ribasso del 5,22%, per un importo dei lavori pari a € 118.788,20. L'intervento è iniziato nell'autunno 2010 e si prevede di ultimarlo nella primavera 2011.



Alle aziende di ristorazione in quota sono state apportate migliorie ed effettuati acquisti al fine di riqualificare gli immobili e l'offerta del gestore alla clientela. Questi interventi sono stati coordinati dal tecnico della comunità con il supporto di tecnici esterni. Dall'inizio dell'anno sono stati spesi circa € 40.000 per l'azienda Montagnoli, per sostituire parte del bancone Bar e la sala al piano seminterrato, € 35.000 per l'azienda Boch ed € 37.000 per l'azienda Dosson per l'acquisto di attrezzatura e macchinari vari.

L'ufficio tecnico della comunità ha fatto realizzare alla Casa Forestale i lavori di sostituzione della cisterna di gasolio con il ripristino della pavimentazione esterna in conglomerato bituminoso. I lavori eseguiti hanno comportato una spesa complessiva di € 11.366,85. Ora si stanno realizzando le opere di manutenzione straordinaria presso l'appartamento sub. 12 al Centro Commerciale a Madonna di Campiglio, consistenti nel rifacimento completo del bagno, nella tinteggiatura delle pareti ed il rifacimento completo dell'impianto elettrico, per una spesa complessiva di € 13.680,00. E' stata inoltre terminata l'asfaltatura del tratto di strada a monte dell'ex colonia di Manez, a cura della ditta Walec, comportando una spesa complessiva di € 18.770,33.

Le opere di carattere ambientale riguardano:

- la pulizia del pascolo in Brenta Alta realizzata direttamente dalla Forestale con l'aiuto dell'Associazione "La Carità";
- Il cambio di specie in località Palù, su una superficie di circa 14.000 mq in un'area tra l'ex discarica Maroni e Via Vallesinella (progetto realizzato dal tecnico della Comunità). Il taglio e la pulizia del bosco sono stati realizzati dalla Ditta "Fellin Egidio Legnami srl" di Revò;
- Il ripristino del pascolo in località Poza in Val Manez, con lavori di pulizia, accatastamento e cippatura del legname (progetto realizzato dal dott. forestale Albert Ballardini). La pulizia del bosco è stata affidata alla ditta Coradai di Daone, mentre il taglio del legname è stato eseguito dalla Ditta Piazzini Giusto di Castelfondo.



Il giorno 31.10.2010, è scaduto il contratto di affitto dell'Azienda Bar Sissi Pasticceria di Madonna di Campiglio. La Comunità delle Regole, dato anche l'approssimarsi della prossima stagione invernale, ha indetto una pubblica asta per l'affitto della suddetta Azienda. L'importo base era pari ad € 32.000,00 + IVA annui. Durata dell'affitto dal 01.12.2010 al 30.04.2016. E' risultata aggiudicataria la ditta Cladri's di Fogazzi Claudio & C. snc di Storo con l'offerta di annui € 35.801,00.= + IVA.

**Affitto
Bar Sissi**

Analogamente è scaduto anche il contratto di affitto dell'azienda "Articoli di cartoleria, libri, articoli per turisti e profumeria" di



Nel 1971 si inaugura a Madonna di Campiglio in zona Palù l'edificio costruito dalle Regole di Spinale e Manez, dove vengono ospitate alcune attività commerciali, tra cui il Bar Aurora gestito dalla famiglia Malacarne Gino di Ragoli.

In quegli anni si assisteva agli albori dello sviluppo della zona Palù, quasi sconosciuta al resto del paese di Campiglio. Gli abitanti erano però animati da tanto impegno e voglia di fare che, con l'aiuto delle Regole di Spinale e Manez, del Comune di Ragoli, degli albergatori e dei commercianti, sono riusciti a valorizzarla. Col passare degli

anni si è abbellita ed è cresciuta anche commercialmente.

Anche il Bar Aurora è riuscito a crearsi un'ottima clientela, sia tra i residenti che tra i turisti. Era un bar semplice, dove si giocava a carte e in piena stagione Elda sfornava con semplicità e maestria torte di carote, strudel e altri dolci tipici e casalinghi, molto apprezzati dai turisti, che potevano in questo modo gustare prodotti genuini.

Passano gli anni e nel 1985 Franco (il figlio) si sposa con Enrica, insieme rilevano l'attività dei genitori. In poco tempo si pensa alla ristrutturazione e nel 1989 si rinnova il locale, creando un bar in stile viennese, cambiando il nome in "Bar Sissi", un nome importante che ricorda l'illustre personaggio in passato ospitata a Madonna di Campiglio.

Tantissimi i complimenti ricevuti dagli ospiti per la scelta dell'arredo e del nome.

In 20 anni di Bar Sissi Franco ed Enrica hanno contribuito con impegno e passione a migliorare l'immagine e l'accoglienza al Palù, adesso passano il testimone ai nuovi gestori, ringraziando la loro clientela per l'affetto dimostrato e augurando buon lavoro a chi li sostituirà, che raccolgano le soddisfazioni che loro hanno avuto in tutti questi anni.

Madonna di Campiglio. L'importo base, in questo caso, risulta pari ad € 7.200,00 +IVA annui. La durata del contratto è fissata per il periodo 01.12.2010 fino al 30.04.2017. L'asta si è tenuta il 22.11.2010, ma è risultata deserta.



Fornitura legna

Fornitura legna tagliata ai regolieri aventi diritto. A causa dei molti problemi riscontrati durante la consegna, riguardo a qualità e pezzatura, il Comitato Amministrativo si impegna a inserire nel prossimo disciplinare, che verrà sottoscritto dalla ditta fornitrice, la misura del diametro delle "stèle" compresa tra 8/12 cm di diametro e verrà anche anticipato il termine per la consegna.



Contributi alle associazioni

Più di 40.000 euro sono destinati a contributi per associazioni di volontariato che operano sul territorio e per i premi di studio agli studenti regolieri universitari e delle scuole superiori. Di seguito il dettaglio delle erogazioni.

Contributi Ordinari

Associazione	IMPORTO CONTRIBUTUTO
PRO LOCO RAGOLI	€ 800,00
ASSOCIAZIONE PRO LOCO DI PREORE	€ 800,00
PRO LOCO MONTAGNE	€ 800,00
CORPO VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI PREORE	€ 500,00
CORPO VIGILI DEL FUOCO DI MONTAGNE	€ 500,00
PARRROCCHIA SAN FAUSTINO	€ 1.400,00
PARRROCCHIA SAN FAUSTINO - per Chiesa di Coltura	€ 200,00
PARROCCHIA SANTA MARIA MADDALENA	€ 1.250,00
PARROCCHIA SANTA MARIA MADDALENA - per Coro Parrocchiale	€ 250,00
PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO	€ 1.250,00
PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO - per Coro Parrocchiale	€ 250,00
CIRCOLO PENSIONATI E ANZIANI RAGOLI	€ 380,00
ASSOCIAZIONE ANZIANI PENSIONATI DI PREORE	€ 320,00
CIRCOLO PENSIONATI MONTAGNE	€ 320,00
CIRCOLO CULTURALE RICREATIVO "LA SCOLA"	€ 320,00
BANDA SOCIALE DI RAGOLI	€ 1.100,00
CORO PARROCCHIALE DI RAGOLI	€ 320,00
CORO MONTE IRON	€ 900,00
LE SORGENTI - CORO VOCI BIANCHE	€ 500,00
SCUOLA MUSICALE GIUDICARIE SOC.COOP.	€ 320,00
A.S.D. VIRTUS GIUDICARIESE - CALCIO	€ 3.000,00
A.S.D. VIRTUS GIUDICARIESE – PROGETTO GIOVANI	€ 5.500,00
U.S. VIRTUS GIUDICARIESE CICLISMO PREORE	€ 320,00
SPORTING CLUB CAMPIGLIO	€ 320,00
ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA BRENTA VOLLEY	€ 200,00
SCI CLUB BOLBENO A.D.	€ 320,00
FILO BASTIA DI PREORE	€ 650,00
GRUPPO ALPINI MONTE SPINALE	€ 320,00
ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI - Sezione di Montagne	€ 320,00
CAMPO SCUOLA NAZIONALE MADONNA DI CAMPIGLIO	€ 500,00
SOCCORSO ALPINO ADAMELLO BRENTA	€ 250,00
COMUNITA' HANDICAP ONLUS RONCONE	€ 320,00
CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE DEMANI USI CIVICI	€ 2.000,00
TOTALE	€ 26.500,00

Contributi straordinari

Associazione	IMPORTO CONTRIBUTO ANNO 2010	MANIFESTAZIONE/MOTIVAZIONE 2010
Associazione Anziani Pensionati di Preore	€ 100,00	“giornata delle Regole”
Associazione Volontari Trasporto Infermi	€ 200,00	“giornata delle Regole”
Azienda per il Turismo Spa	€ 2.200,00	manifestazione mistero dei monti
Circolo Pensionati e Anziani di Ragoli	€ 100,00	“giornata delle Regole”
Circolo Pensionati Montagne	€ 100,00	“giornata delle Regole”
Filo Bastia di Preore	€ 100,00	“giornata delle Regole”
Gruppo Alpini Monte Spinale	€ 1.000,00	lavori di ristrutturazione della nuova sede
	€ 100,00	“giornata delle Regole”
Pro Loco Montagne	€ 100,00	“giornata delle Regole”
Pro Loco Preore	€ 100,00	“giornata delle Regole”
Pro Loco Ragoli	€ 100,00	“giornata delle Regole”
Scuola Musicale Giudicarie	€ 877,50	corso musicale asilo Preore
Sporting Club Campiglio	€ 4.000,00	36° Ski Alp Race Dolomiti di Brenta
Vigili del Fuoco Montagne	€ 100,00	“giornata delle Regole”
Vigili del Fuoco Preore	€ 100,00	“giornata delle Regole”
Vigili del Fuoco Ragoli	€ 100,00	“giornata delle Regole”
Belle Epoque	€ 500,00	Rubrum Legend Grand Prix
Ars Venandi Giudicarie	€ 150,00	premio uomo probo
Associazione guide alpine di Pinzolo	€ 2.029,89	Corso arrampicata bambini
TOTALE	€ 12.057,39	

E' stato inoltre deliberato (ma non ancora liquidato) un importo di € 3.500,00 quale contributo per la manifestazione “ 100 anni di sci” che si terrà a Madonna di Campiglio, a favore dell’Azienda per la Promozione Turistica. Si è anche in attesa di conoscere il bilancio della Banda Sociale di Ragoli, che ha recentemente acquistato le nuove divise, per deliberare l’importo del contributo straordinario, mentre per la festa ecologica (festa degli alberi) organizzata in collaborazione con la Scuola primaria di Ragoli sono stati stanziati € 1.123,98.

La Comunità ormai da diversi anni eroga un premio a favore degli studenti universitari e delle scuole superiori. Quest’anno l’amministrazione ha deliberato di incrementare tale importo. Gli studenti delle scuole superiori, che hanno conseguito la promozione alla classe successiva, hanno ricevuto € 150,00, mentre gli studenti universitari, per ogni esame sostenuto nel periodo 1 novembre - 31 ottobre (per massimo 6 esami), hanno ricevuto 80,00 euro, per complessivi € 14.715,00. Per la Comunità delle Regole i costi effettivi sono superiori in quanto si versano anche 4.905,00 euro di tassazione IRPEF.

La costante di tutti questi interventi è la volontà della Comunità di investire sulle nuove generazioni □



Avvisi

Anagrafe

Ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto, l'Anagrafe di Regola viene aggiornata nel gennaio di ogni anno. Si ricorda che tutte le variazioni vanno comunicate per iscritto entro il 15 gennaio.

L'anagrafe aggiornata viene pubblicata per tutto il mese di febbraio, nei tre Comuni, all'apposito albo delle Regole. Chiunque, per sé o per altri, può ricorrere contro indebite iscrizioni, cancellazioni o variazioni, entro il 15 marzo, rivolgendosi al Comitato Amministrativo. Avverso la decisione di quest'ultimo, è ammesso, entro 15 giorni dalla notifica, ricorso all'Assemblea Generale, che è tenuta a decidere in modo definitivo.

Soddisfacimento diritto di legnatico o di altre energie alternative ad uso domestico

La modifica della prenotazione del buono combustibile/legna (tagliata o a stanghe) va fatta improrogabilmente entro il 31 gennaio di ogni anno. In assenza di diversa comunicazione, entro il termine fissato, si riterrà confermata la scelta dell'anno precedente.

Il buono può essere utilizzato per l'acquisto esclusivamente di combustibile (gasolio, gas, cherosene, carbone, legna ecc.). La fatturazione andrà effettuata dalla ditta fornitrice direttamente alla Comunità delle Regole con indicazione in fattura del nominativo del Regoliere beneficiario ed allegando il buono in possesso del medesimo.

Ai fuochi iscritti "in via condizionata" sarà consegnato, una volta maturato il periodo di dimora previsto dallo Statuto (quattro mesi consecutivi) esclusivamente il buono per l'acquisto di combustibile uso interno.

La consegna della legna tagliata ai Regolieri interessati verrà effettuata dopo il primo maggio 2011 ed entro il 15 agosto 2011.

La consegna della legna a stanghe ai Regolieri interessati verrà effettuata nell'autunno 2011 (dal mese di ottobre). La zona interessata dal taglio della legna è ricompresa nell'areale di riproduzione del gallo cedrone e, pertanto nel rispetto delle vigenti disposizioni forestali, i lavori di utilizzazione non possono essere effettuati dal primo aprile al trenta luglio di ogni anno.

Cura del territorio

Chiediamo la collaborazione dei Regolieri per la segnalazioni di eventuali situazioni di degrado del territorio e cattiva manutenzione dei sentieri, in modo da poter informare tempestivamente gli enti competenti al ripristino.

Termini presentazione richieste contributi ordinari, straordinari

Le richieste di contributo ordinario vanno presentate entro la fine del mese di aprile di ciascun anno.

Le richieste di contributo straordinario, possono essere presentate in ogni momento, ma almeno in tempo sufficiente-mente utile per consentire al Comitato Amministrativo di assumere la relativa deliberazione prima dell'attivazione dell'iniziativa finanziata.

La modulistica è scaricabile dal sito della Comunità delle Regole.

Sito internet

Sul sito internet www.regolespinalemanez.it vengono pubblicati i principali avvisi ed informazioni sull'attività delle Regole. Sul medesimo sito è scaricabile la modulistica per la richiesta dei contributi e per l'iscrizione all'anagrafe di Regola.

Albo telematico

Sul sito www.albotelematico.tn.it sono consultabili le deliberazioni assunte dall'Assemblea Generale e dal Comitato Amministrativo. Sul medesimo sito vengono diffusi avvisi relativi ad appalti, gare ecc.

Tirocinio studenti

Agli studenti Regolieri si ricorda che la Comunità delle Regole è disponibile a valutare eventuali domande di tirocinio presentate dai loro istituti scolastici.

Per ricevere il Notiziario

Chi è interessato a ricevere il Notiziario delle Regole può richiederlo alla Comunità delle Regole (tel.0465/322433 - fax 0465/323123 - email: info@regolespinalemanez.it).

Combattivi difensori dei valori costituzionali

*di Luca Nazzi,
presidente del Coordinamento regionale
della Proprietà collettiva in Friuli-V. G.*

«**V**i prego di avere una psicologia attiva, combattiva, di resistenza all'ignoranza e all'ostilità perduranti... Caricatevi di psicologia attiva in nome di quella grande funzione economica e sociale, storica ed etnica che state portando avanti»: così il giudice costituzionale Paolo Grossi si è rivolto al Popolo delle Terre collettive del Carso triestino e del Friuli, intervenendo all'assemblea della Comunità agraria "Agrarna skupnost" nell'estate del 2009. In quell'occasione, sottolineava inoltre l'illustre studioso e sostenitore della Proprietà collettiva (è sua la celebre opera del 1977 "Un altro modo di possedere. L'emersione di forme alternative di proprietà alla coscienza postunitaria"): voi siete «una spontanea articolazione della società civile meritevole di essere conservata e salvaguardata»; «siete la voce di una storia spesso lontanissima... voi siete alle radici della vostra gente e, in quanto tali, incarnate necessariamente dei valori sentiti e osservati, dei valori che oggi possono e debbono qualificarsi come costituzionali» (Boljunec/Bagnoli della Rosandra, 28 giugno 2009; cfr. www.friul.net/vicinia.php).

Tutti coloro che hanno avuto l'occasione di leggere il "Notiziario delle Regole", edito dalla Comunità di Spinale e Manez a partire dal 1998, senza dubbio hanno ben chiaro cosa significhi concretamente «incarnare dei valori sentiti e osservati» e com'è possibile «caricarsi di psicologia attiva» per adempie-



Incontro del Coordinamento regionale del Friuli-V. G., a Pesariis in Carnia

re alla funzione storica, economica e sociale che è propria delle Proprietà collettive.

Anche per chi conosce soltanto attraverso il periodico la realtà di queste Regole trentine, ogni articolo, ogni resoconto, ogni immagine sono la riprova di un rapporto tenace con il proprio territorio, di una volontà ferma nel valorizzare le potenzialità del patrimonio collettivo e di un'attenzione costante sia a verificare la sostenibilità come pure ad innovare l'esercizio delle antiche consuetudini. L'esperienza delle Regole di Spinale e Manez, a maggior ragione in questo anno in cui esse celebrano il 600° anniversario dei primi articoli dello Statuto dello Spinale e il 50° della promulgazione della legge provinciale che ha sancito il riconoscimento della Comunità regoliera, è particolarmente stimolante per il Popolo delle Terre collettive che vive in Friuli e nel Carso triestino.

In particolare, vi sono due campi a cui il Coordinamento della Proprietà collettiva in Friuli-V. G. guarda come modelli da importare per dare nuovo impulso alle



Amministrazioni civiche e alle Comunioni familiari del Friuli e del Carso.

Gli amministratori della Comunità delle Regole, in primo luogo, hanno saputo affrontare con sapienza e determinazione la difficile problematica della convivenza con il settore turistico.

Non hanno permesso che modelli di sviluppo estranei al proprio territorio prendessero definitivamente il sopravvento e decretassero la disgregazione del tessuto sociale preesistente e la distruzione delle attività tradizionali (in particolare coltivazione del bosco, zootecnia e alpeggio).

Hanno saputo mediare (e, quando era il caso, resistere) per ottenere un'effettiva ricaduta locale dei benefici indotti dallo sfruttamento del turismo invernale, senza esitare ad indicare forme e modelli di sviluppo più innovativi e "dolci", quali il turismo agri-naturalistico, faunistico-venatorio e culturale.

Per le Amministrazioni civiche della montagna friulana (dalle comunità del Piancavallo e del Cansiglio a Ravascletto e Sutrio, dal comprensorio di Nassfeld-Pramollo alla Val Canale/Kanaltal...), ancora troppo timide e disgregate in questo campo decisivo, l'esempio delle Regole di Spinale e Manez è l'indicazione di una direzione precisa, da seguire senza indugio.

In secondo luogo, le Regole di Spinale e Manez hanno già affrontato il tema cruciale della definizione di un "marchio" che rappresenti e identifichi la propria comunità. Questo, insieme ai mezzi d'informazione (periodico e sito web), è uno strumento indispensabile per il mantenimento di un'identità vitale e per la trasmissione dei valori comunitari, ma anche per favorire una comunicazione moderna ed efficace e, perché no?, per proporre efficacemente i servizi e i prodotti che la Comunità è in grado di offrire al mondo esterno.



"Sadilegno", la prima casa certificata "CasaClima B Più" in Friuli, è stata realizzata con il legname della foresta collettiva di Pesariis (www.sadilegno.it) - www.pesariis.it

In quest'ottica intende muoversi anche il Coordinamento regionale del Friuli-V. G. che sta cercando di rimediare al cronico ritardo di comunicazione, che si accompagna all'atavica carenza di "psicologia attiva" (quella a cui invitava il professor Grossi nella citazione iniziale) per la cui guarigione urgono innanzitutto formazione e motivazione degli Amministratori civici.

Stimolato dall'esempio che giunge da Ragoli, Preore e Montagne, il Popolo delle Terre collettive friulane e del Carso non deve accontentarsi di operare perché si affermi, sul piano culturale e amministrativo, il valore di quell'altro "modo di possedere", né pubblico né privato, che contraddistingue la Proprietà collettiva.

Ma per essere credibile e convincente deve saper dimostrare che è capace di realizzare "un altro modo di fare economia", con le proprie terre e lagune, a beneficio della collettività.

Non basta tutelare le Proprietà collettive, ci vuole una gestione vera, che superi la riduttiva concezione del prelievo o della rendita, attraverso Piani di Assistenza gestionale e Piani di Gestione associata dei patrimoni, e che dimostri la capacità di saper essere attori territoriali per lo sviluppo locale □



Il giudice costituzionale Paolo Grossi interviene all'assemblea della Comunanza agraria "Agrarna skupnost" (Boljunec/Bagnoli della Rosandra, 28 giugno 2009)

Le Comunanze agrarie di Spinale e Manez

di Maria Cecilia Braghini



Fra i vari scritti che riguardano le Regole Spinale e Manez c'è un libricino datato 1926 dal titolo *Le Comunanze agrarie di Spinale e Manez*, in cui vengono presi in considerazione alcuni aspetti che evidenziano le trasformazioni, le vicende storiche, le consuetudini della Comunità.

L'importanza economica dei possedimenti di Spinale e Manez, la raggiunta pace dopo le "liti" e la necessità degli amministratori di allora di avere una sicura informazione riguardo le antiche comunanze agrarie portarono alla necessità di compilare il volumetto *Le Comunanze agrarie di Spinale e Manez*. Si legge nella prefazione:

"Ne fu affidata la compilazione agli Avvocati Angelo Pinalli e Antonio Piscal di Rovereto, per la loro competenza giuridica in questa materia e per l'esperienza particolare acquistata trattando le ultime liti, relative a queste Istituzioni.

L'assemblea delle Regole nella sua adunanza del 24 aprile 1926 approvava tale relazione e ne deliberava la stampa. **Possa la miglior conoscenza di tali istituzioni lasciateci dagli avi, aumentare l'amore per esse e la cooperazione per farle prosperare nell'interesse comune.**"¹

È interessante notare come in questo testo vengano riportati gli scontri tra le diverse Vicinie, diatribe che avevano lo scopo, una volta risolte, di assicurare garanzie e maggiori privilegi all'interno della Comunità agraria di Spinale e Manez.

Il contesto storico - sociale in cui i contrasti si svilupparono è caratterizzato in primis dalla terribile epidemia di peste del 1630 che colpì e annientò la popolazione di Preore. In secondo luogo bisogna tener

¹ *Le Comunanze agrarie di Spinale e Manez - vicende storiche, consuetudini, statuti*, a cura dell'Amministrazione delle Regole, Rovereto, 1926, pag. 21.



presente le conseguenze che scaturirono dalla guerra di successione spagnola nei primi anni del XVIII secolo che videro le Giudicarie di allora come un territorio di passaggio e di occupazione per numerose truppe che vivevano a scapito delle popolazioni autoctone all'interno delle Vicinie.

“Queste si mantenevano a spalle della popolazione mediante requisizioni in natura, e perfino talvolta in denaro, eseguite col tramite delle rappresentanze comunali di allora, cioè le antiche Vicinie. Alla fine della guerra queste si trovarono perciò aggravate da un carico assai oneroso di debiti quasi insopportabile nelle condizioni economiche e monetarie di allora.”²

La lite dei Preori oriundi di Montagne

“I primi fra i consorti di Spinale e Manez discesi a Preore, ripopolandola dopo la peste furono originari delle Ville di Larzana, Binio e Cort che, a quanto appare dai documenti, si erano già raggruppate nell'unità formante la Vicinia di Montagne. “[...] le famiglie, oriunde di Montagne ed abitanti in Preore, pretendevano dalla loro Vicinia originaria gli scomparti degli affitti di Spinale e Manez [...]”³

Il documento del 1734, *Carta di transazione del 1734*, pose fine alla lite e fissò alcuni punti, fra essi il 3^o e il 4^o stabilirono il patto che:

“[...] le famiglie dei parziari di Spinale e Manez discese da Montagne a Preore avrebbero rinunciato a favore della Vicinia originaria al ritiro dello scomparto delle rendite delle due montagne suddette, se e fintanto che, anche le famiglie dei parziari rimaste nella sede primitiva avessero lasciato decorrere a favore della Vicinia le scompartite suddette.”⁴

La prima lite dei Parziari oriundi dai Ragoli

Nel 1741 anche gli abitanti di Preore provenienti dalle Ville di Favrio, Vigo e Bolzana, costituenti la Vicinia di Ragoli, fecero insorgere un'altra causa che durò per ben 48 anni. Nel 1789 si ricompose la lite, in particolare alcuni punti meritano attenzione:

- a) “Da parte dei consorti di Preore discesi dalle Ville di Favrio, Vigo e Bolzana, veniva bensì riconosciuto alla Vicinia originaria di Ragoli ed a quella di Pez e Coltura ed a quella di Montagne costituita dalle ville di Cort, Larzana e Binio la proprietà del Monte Spinale ed alle stesse Vicinie ad eccezione di quella di Pez e Coltura la proprietà del Monte Manez, ma tale proprietà veniva nei rapporti con i singoli parziari ed in modo speciale con le famiglie che avevano mosso la lite, regolata in modo da costituire una forza specialissima di Comunità

2 Ivi, pag. 20.

3 Ivi, pag. 21.

4 Ivi, pag. 22.

- affatto staccata da ogni singola Comunità della detta Vicinia.
- b) A differenza dei Preori originari di Montagne che nella transazione del 1734 (citata nel punto antecedente) avevano consentito a sospendere il loro diritto al percepimento delle rendite dei suddetti due monti fin tanto che i parziari della detta Vicinia aventi diritto a Spinale e Manez acconsentivano a lasciare alla Vicinia quanto per loro conto incassava nello scomparto delle rendite dei due monti, i Preori originari dai Ragoli ottennero di avere subito ed in futuro riconoscimento al diritto di tale percepimento di rendite [...].
 - c) I Consorti di Preore oriundi dai Ragoli riconoscevano infine che l'amministrazione dei due monti debba risiedere presso le Vicinie, alle quali avevano riconosciuto, come ente unitario separato, proprietà dei monti stessi, ma con la clausola di poter inviare un proprio delegato nell'Amministrazione stessa e che le Vicinie riunite non possano fare nessun stabilimento, convenzione o statuto per il quale i Consorti attori o i loro discendenti, possano venire direttamente od indirettamente spogliati dai diritti loro riconosciuti in questa transazione fondamentale.”⁵

Dopo la Rivoluzione Francese scomparvero le vecchie Vicinie dei nostri paesi. Nacquero i Comuni moderni.

“Delle Ville di Favrio, Vigo e Bolzana venne formato il Comune di Ragoli, da quelle di Pez e Coltura, il Comune di Coltura assorbito più tardi da quello di Ragoli e delle Ville di Cort, Larzana e Binio il Comune di Montagne.”⁶

Una nuova causa dei Preori oriundi dai Ragoli venne presentata nei primi anni del '900, nella quale si enumerano le ritenute violazioni dei loro diritti. Liti e contestazioni si susseguirono negli anni e videro come attori i parziari residenti a Montagne contro il loro Comune, i parziari di Montagne discesi a Preore, i parziari residenti a Ragoli. Alla fine fu stabilito, in comune accordo, di formulare:

“[...]delle norme statutarie allo scopo di illuminare e guidare per il presente e per l'avvenire gli Amministratori e gli aventi diritto sui beni di Spinale e Manez e le superiori Autorità”⁷

Ciò avvenne alla presenza di un notaio per l'autenticazione delle firme:

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno millenovecento e ventisei, addì ventiquattro del mese di aprile,
In Ragoli (Trento) qui nella casa civico N. 29,

Certifico io sottoscritto RIGHI dottor LEONIDA fu dottor Giambattista, regio notaio, residente in Tione, iscritto nel Consiglio Notarile di Trento, che i Signori:

5 Ivi, pagg. 23-24.

6 Ivi, pag. 25

7 Ivi, pag. 39



1. Ceranelli Eligio fu Giuseppe. – 2. Giacomini Giambattista fu Nicolò. – 3. Malacarne Giacomo fu Pietro. – 4. Fedrizzi Mario di Giovanni. – 5. Castellani Gualtiero fu Pietro. – 6. Venturini Primo fu Giovanni. – 7. Paoli Clemente fu Andrea. – 8. Leonardi Anacleto di Emanuele. – 9. Leonardi Ferruccio fu Giacomo. – 10. Martini Emilio fu Raffaele. – 11. Cerana Giovanni fu Pietro. – 12. Ceranelli Nereo fu Antonio. – 13. Ballardini Luigi di Silvio. – 14. Bolza Luigi di Emilio. – 15. Ceranelli Giacomo fu Antonio. – 16. Lorenzi Gioachino fu Luigi, tutti da Ragoli. – 17. Simoni Celeste fu Antonio. – 18. Simoni Sebastiano fu Abramo. – 19. Simoni Patrizio fu Antonio. – 20. Simoni Guido fu Celestino. – 21. Simoni Salvatore fu Saverio. – 22. Bertolini Secondo fu Bortolo. – 23. Giovanella Alessandro fu Lorenzo. – 24. Giovanella Probo fu Carlo. – 25. Fedrizzi Giacomo fu Celestino. – 26. Ballardini Luigi fu Alberto. – 27. Simoni Guerrino fu Stefano. – 28. Simoni Angelo fu Emilio. – 29. Ballardini Carlo fu Innocente, da Preore,

a me noti di persona e nome, hanno sottoscritto oggidì di propria mano innanzi a me le norme statutarie delle Regole di Spinale e Manez, qui sopra tracciate.

Ragoli, ai ventiquattro del mese di aprile dell'anno millenovecento e ventisei.

LEONIDA RIGHI

R. NOTAIO⁸

Per chi fosse interessato ad approfondire e conoscere alcune vicende che hanno visto protagonisti i nostri Padri, può ritirare una copia del testo preso in considerazione presso gli uffici delle Regole □

8 Ivi, pag. 49.



659

50 anni della Legge provinciale: rassegna stampa dell'epoca

di Fabio Simoni

A conclusione di un lungo, spesso vivacemente polemico dibattito, il Consiglio provinciale ha nel tardo pomeriggio di ieri (venerdì 23 ottobre 1960) approvato a larga maggioranza il disegno di legge sull'ordinamento delle Regole Spinale - Manez (nelle Giudicarie). L'interessante provvedimento, che viene a dare una parola chiarificatrice sul tanto discusso problema delle "regole", è stato varato con 13 voti favorevoli, sette contrari e due schede bianche.

Le posizioni in consiglio circa questa dibattuta questione si sono delineate nette fin dall'inizio della discussione: la maggioranza social comunista (alla quale si è affiancato, seppure con qualche riserva il consigliere liberale Corsini)partendo dal concetto che i beni delle regole sono di proprietà dei regolani, si è opposta vivacemente a ogni ingerenza dei comuni alla compartecipazione dell'usufrutto dei beni.

La Giunta provinciale sembra invece avere fatto il ragionamento che possiamo definire di buon senso. Ci si domanda infatti: è possibile che in un'evoluzione generale dell'economia e nelle forme sociali vi siano istituzioni che rimangono immutabili a rischio di restare disarticolate ed escluse a quell'inarrestabile evoluzione?



E' ACCADUTO IN CONSIGLIO PROVINCIALE

Dalla tribuna i "regolani" applaudivano a... sinistra

Poichè la manifestazione eccedeva i limiti sono stati minacciati di espulsione - Discussa la legge sulle regole di Spinaie e Manez - Solidarietà per le vittime del maltempo

Per l'intera giornata, mattina e pomeriggio, il Consiglio provinciale ha parlato di un unico argomento, senza del resto nemmeno concluderlo: l'argomento era quello della legge numero 30, sull'ordinamento delle regole di Spinaie e di Manez.

E' stata una discussione lunga che ha girato e rigirato intorno ad alcuni temi sostanziali e che ha interessato un ristretto numero di regolani giunti per l'occasione a Trento assieme al loro parroco. A un certo punto parroco e regolani hanno trovato molto interessanti le dichiarazioni di un consigliere — il socialista Vinante, per la precisione — e hanno cominciato ad applaudirlo, al punto che il presidente del Consiglio Samuelli ha ricordato loro i regolamenti interni dell'assemblea traendo da essi la logica conclusione che, al prossimo applauso, li avrebbe fatti allontanare dalla sala.

Prima di affrontare la materia dei regolani di Spinaie e Manez, dalla quale afflora anche suggestivi tratti di leggenda, il Consiglio provinciale ha ascoltato due dichiarazioni in ordine alla recente ondata di maltempo abbattutasi con tanta violenza su tutto il Trentino.

E' stato il presidente del Consiglio Samuelli a prendere la parola su questo argomento esprimendo anzitutto il senso di solidarietà della assemblea per le popolazioni colpite dai disastri e ringraziando successivamente il presidente della Giunta, gli assessori ai lavori pubblici, l'assessore Pedrini e i tecnici — fra i quali l'ing. Armani — per avere attuato tutti i provvedimenti necessari per contenere la portata dell'alluvione.

Il presidente del Consiglio ha annunciato che in giornata il Sarca, che fra i vari corsi d'acqua della provincia è stato quello che ha provocato i maggiori danni, sarebbe stato riportato nell'antico alveo ed ha aggiunto che saranno necessari gli interventi dello Stato, della Regione e della Provincia per sanare nel più breve tempo possibile la grave situazione creatasi nei giorni scorsi.

Subito dopo ha preso la parola il presidente della Giunta Rosa, per aggiungere alle espressioni di gratitudine rivolte all'intero ufficio tecnico provinciale, altre espressioni di gratitudine rivolte principalmente agli organi dello Stato ciascuno dei quali, senza badare a competenze di sorta, ha collaborato con tutti i propri mezzi alle opere più urgenti.

A questo punto il Consiglio ha affrontato quell'unico argomento al quale abbiamo accennato.

Il presidente della Giunta ha letto anzitutto la relazione al disegno di legge nella quale è stata fatta la storia antichissima del sorgere di questa singolare situazione economica che prende il nome di «regola».

Basti dire che intorno alla «regola» e agli interessi che essa ha sempre determinato c'è tutto un passato di lotte prima combattute alla maniera forte e sbrigativa di qualche secolo fa, poi alla maniera concettuosa e per nulla sbrigativa e chiara dei tribunali e delle corti.

In parole povere si tratta ora di vedere se dei benefici della «regola», che comprende le ex frazioni di Ragoli, Montagne e Preore (ora comuni autonomi) e la «regola» di Manez, debbano continuare a godere quel gruppo di vecchi aventi diritto in virtù di discendenza o di residenza, o se i benefici stessi vadano estesi a tutti i censiti.

Logicamente questa alternativa ha offerto finora occasione a vivaci controversie, non meno complicate di quelle che, al di fuori degli interessi locali, dividono gli studiosi della questione dal punto di vista giuridico.

Nei corso della discussione generale ha preso per primo la parola il consigliere Vinante, socialista, il quale ha subito rilevato che è la prima volta che il Consiglio provinciale è chiamato a legiferare in materia di «regola».

L'oratore ha sostenuto la necessità di adottare soluzioni che accontentino le aspirazioni della popolazione locale, delle quali egli aveva avuto modo di conoscere la volontà. Dopo avere rilevato che il Consiglio provinciale è competente a legiferare in materia ad usi civici, il consigliere Vinante ha precisato le particolari caratteristiche dei benefici derivanti da una «regola» e ha esortato il Consiglio a compiere, col suo voto, un atto di giustizia che tenga conto delle aspirazioni delle popolazioni interessate.

Qui il consigliere socialista ha avuto gli applausi del gruppo di regolani e del loro parroco, e contemporaneamente costoro si sono presi la beccata del presidente.

Sempre in mattinata hanno ancora parlato il consigliere Andreoli, democristiano, anche quale, presidente della commissione legislativa che ha affrontato il disegno di legge e il consigliere Corsini, liberale, affermando che la legge in discussione è lesiva dei diritti storicamente acquisiti dalle popolazioni.

Per il consigliere Scotoni, comunista, che ha parlato per primo nel pomeriggio, sarebbe stato necessario un esame ben più approfondito nel merito della questione e meglio sarebbe stato lasciare inalterata la situazione fino alla emanazione di una legge generale che dica una parola chiara su tutto l'ordinamento delle «regole». Ha risposto il presidente della Giunta: non è vero, ha detto, che la legge sia stata studiata in maniera inadeguata. Anzi, sono stati interpellati numerosi studiosi di diritto ed è stato anche stabilito che non è possibile al Consiglio provinciale emanare la legge generale auspicata da Scotoni. Il presidente della Giunta ha detto anche che una serie di esperienze definite negative, fatte con la Magnifica comunità di Fiemme, indusse la Giunta a mantenere un particolare atteggiamento di estraneità nei confronti della popolazione, in attesa che questa, devesse sulle proprie aspirazioni. L'avv. Rosa ha insistito perché l'assemblea varasse la legge in discussione.

Paris socialista ha annunciato in ordine del giorno per far raccogliere la proposta del collega Vinante di un referendum fra la popolazione. Albertini, democristiano ha affermato che si rischia di toccare temi che fanno parte del diritto privato e quindi assolutamente inattuabili dal Consiglio. Scotoni si è stupito che non fosse attuabile una legge generale in materia. Corsini, affermando di non essere personalmente troppo attaccato a tradizioni fuori del tempo, ha tuttavia respinto la proposta di indire un referendum. Vinante, insistendo sul referendum, ha detto di non ritenere che fra la popolazione ci sia una univocità di indirizzo in materia ed ha rilevato che nella discussione va affrontato anche l'argomento riguardante la definizione giuridica delle proprietà regolane. Infine ha replicato Albertini e ha concluso con un breve intervento alla discussione generale il presidente della Giunta.

L'avv. Rosa ha fra l'altro detto che la Giunta ha aderito alla proposta di togliere dal disegno di legge il primo articolo che definisce la natura giuridica dei terreni facenti parte della Regola per non risollevarlo in caso di contestazioni da parte del Governo, l'intera questione in linea di diritto ed ha insistito nell'affermare che tutti gli studi preliminari sono stati compiuti con l'intervento di docenti universitari di chiara fama.

Lopodichè la seduta è stata sospesa e rinviata a oggi pomeriggio, ore 15.

AL TERMINE DELLA DISCUSSIONE INIZIATA IERI L'ALTRO

Approvata in Consiglio la Legge sulla regola di Spinale e Manez

Voto unanime per il rifinanziamento della Legge sul credito agli artigiani — L'importo aumentato a venticinque milioni

La legge provinciale sull'ordinamento delle Regole di Spinale e Manez, in discussione da due giorni è stata approvata.

Ha fatto perciò la fine di tutti i provvedimenti legislativi presentati dalla Giunta o comunque dal partito di maggioranza, da quando la Regione si amministra con leggi autonome.

Non sono valse pertanto i tentativi delle minoranze di convincere i consiglieri DC e la Giunta sull'opportunità almeno di sospendere la trattazione della legge e di indire un referendum fra le popolazioni di Ragoli, Preore e Montagne, da cui avere anche un più esatto orientamento delle aspirazioni di queste popolazioni.

Giovedì, al termine della seduta pomeridiana era stato presentato a firma dai consiglieri socialisti Vinante, Paris e Bondi un ordine del giorno che diceva appunto testualmente: « Il Consiglio provinciale, tenuto conto delle perplessità affiorate dalla discussione generale sul disegno di legge "Ordinamento delle Regole di Spinale e Manez", decide di sospendere la trattazione per dar tempo alla Giunta provinciale di indire un referendum fra le popolazioni interessate, cioè dei comuni di Ragoli, Preore e Mantagne, affinché in questo modo il Consiglio possa conoscere la manifesta volontà delle predette popolazioni ».

Sull'ordine del giorno si è accesa ieri una discussione nel corso della quale hanno preso la parola il presentatore Vinante e il capigruppo Corsini (liberale), dopo aver affermato che non avrebbe dato il suo voto favorevole per una certa « confusione concettuale » dell'ordine del giorno, si è accordato con i presentatori emendando il testo da cui risultava che la discussione della legge veniva sospesa per dar corso alle indagini storico giuridiche. L'ordine del giorno è stato respinto con 13 voti contrari e 7 favorevoli.

Senza grandi sorprese la discussione articolata della legge è iniziata e si è conclusa. Solo all'articolo primo le sinistre hanno proposto due successivi emendamenti che la maggioranza ha entrambi respinto e, durante la discussione sul primo, c'è stato un momento in cui un consigliere sul filo del discorso ha esclamato: « Ma così finiremo con l'eliminare anche gli usi civili! ». « E magari sarebbe ora anche per quelli! » è stata la battuta del presidente della Giunta. Si è giunti quindi alla votazione del disegno di legge sul quale il Consiglio si è espresso in questa maniera: tredici voti favorevoli, sette contrari, due astenuti. Nella ipotesi più cauta perlomeno un democristiano ha almeno deponso scheda bianca nell'urna.

Senza alcun ostacolo è passato poi il successivo disegno di legge: quello riguardante le agevolazioni all'artigianato per operazioni di credito. Si trattava — come ha detto l'assessore Banal — di prorogare per un altro quinquennio le disposizioni impartite in tal senso dalla legge provinciale 7 novembre 1951. Con questa unica differenza: che allora lo stanziamento era stato di 15 milioni mentre ora la Giunta ne proponeva uno di 25 milioni. L'aggiunta è stata fatta sotto forma di emendamento.

L'assessore Banal ha rilevato che la legge aveva svolto una funzione di primaria importanza nel settore artigiano favorendo l'assunzione di mutui per oltre 942 milioni.

L'unico intervento registrato su questo disegno di legge è stato quello del liberale Corsini il quale ha espresso la propria soddisfazione per la proposta di rifinanziamento della legge a favore dei crediti-artigiani. Tuttavia, egli ha detto, la Giunta avrebbe potuto essere più esauriente nell'illustrare il progetto. Egli ha fornito alcuni dati secondo i quali nell'ultimo decennio 1422 imprese artigiane hanno usufruito della legge provinciale che ora è stata rifinanziata accendendo prestiti per 1 miliardo 322 milioni di lire. Inoltre il Ministero dell'Industria e Commercio, tramite la Camera di Commercio ha concesso a oltre duecento imprese artigiane contributi per 41 milioni di lire pari al venticinque per cento del capitale investito, mentre da parte della provincia l'importo complessivo stanziato dal 1951 al 1960 è di 130 milioni con una media pertanto di 91.491 lire per impresa. Il cons. Corsini, pur auspicando che in altre occasioni il Consiglio venga reso edotto di tutti gli elementi che lo possono orientare per il voto, si è associato alla richiesta dell'assessore per il varo della legge. Il disegno è stato approvato alla unanimità: venti voti favorevoli su venti votanti. Il Consiglio tornerà a riunirsi giovedì mattina alle 9.30.





N° 17
 Elongazione di un contributo per la "Festa degli Alberi" alle scuole di Ragoli, Montagne e Preore.
 Reunite prov. Lecco
 n. 8492/1 e.
 Lecco, 15 apr. 1957

Visto
 Il Presidente:
 pro. Dr. Rosa Riccardo

Festa degli alberi a Vallesinella alta

di Nicola Troglio



Sterling Morton

In Italia la prima "Festa dell'Albero" fu celebrata nel 1898, e istituzionalizzata con il Regio Decreto Legge del 30 dicembre 1923 n. 3267 il quale all'art. 104 cita: "...E' istituita nel Regno la festa degli alberi. Essa sarà celebrata ogni anno nelle forme che saranno stabilite d'accordo tra i Ministeri...".

La vicenda storico-etnografica della nostra piccola comunità che trova espressione nelle Regole di Spinale e Manez è riproposta ogni anno agli alunni della scuola elementare in occasione della Festa degli alberi. Sfogliando i verbali delle riunioni del comitato amministrativo della Regola ne troviamo uno datato 15 aprile 1957 con il quale si elargisce un contributo di 30.000 lire alle scuole di Ragoli, Coltura, Montagne e Preore per lo svolgimento della tradizionale "Festa degli alberi". Anche per gli anni successivi troviamo alcuni riferimenti tra i quali quello del 1959 nel quale è riportata la spesa per la corriera fino a Mavignola, segno che già da allora gli alunni erano portati nella Regola di Spinale. Da qui si coglie il senso di responsabilità degli amministratori nei confronti delle nuove generazioni che attraverso questa giornata danno continuità a una lunga tradizione, anche se oggi non si piantano più gli alberelli e buona parte dell'educazione ambientale è svolta dagli operatori del Parco.

In epoca moderna la necessità di educare la popolazione al rispetto e all'amore degli alberi, anche attraverso una celebrazione, si concretizzò per la prima volta in alcuni stati del Nord America. Nel 1872 il Governatore dello Stato del Nebraska, Sterling Morton, pensò di dedicare un giorno all'anno alla piantagione di alberi per creare una coscienza ecologica nella popolazione e per accrescere il patrimonio forestale del proprio paese. Quel giorno



fu chiamato Arbor Day e la sua risonanza giunse in Europa. In Italia la prima “Festa dell’albero” fu celebrata nel 1898 per iniziativa di Guido Baccelli, allora Ministro della Pubblica Istruzione. Nella legge forestale del 1923 fu istituita la Festa degli alberi con lo scopo di diffondere fra i giovani il rispetto e l’amore per la natura.

Il 20 settembre scorso, poco dopo le dieci, siamo giunti alla malga di Vallesinella alta. Per fortuna il tempo era bello, perché in molti di noi era ben vivo il ricordo di due anni fa quando a mezzogiorno proprio qui cominciarono a cadere i primi fiocchi di neve e il vento gelido raffreddava la polenta. Anche quest’anno la presenza del rappresentante del Corpo Forestale, dei guardia boschi e di alcuni amministratori della Regola, conferisce “ufficialità” alla giornata e occasione di apprendimento. Non manca mai il momento del gioco, della costruzione di casette nel bosco e del lancio di pigne, sempre ripreso dagli insegnanti e disatteso dagli alunni. Un breve spazio è dedicato a spiegare cosa sono le Regole. Si tratta di un momento culturale condiviso collettivamente perché anche gli alunni sono “portatori” di un sapere proprio che è dato dalle conoscenze apprese in famiglia. Per la verità sono piuttosto poche e spesso imprecise, ma rappresentano comunque un punto di partenza.

La storia regoliera è l’elemento che accomuna i paesi di Ragoli, Montagne e Preore, ma se nelle famiglie non se ne parla abbastanza, è compito della scuola trattare anche questo tema. I nostri “piccoli regolieri” hanno l’opportunità di conoscere



Foto di Nicola Trocchio

Malga di Vallesinella alta



il territorio della Regola proprio grazie alla giornata della Festa degli alberi che di volta in volta si svolge in luoghi diversi. Una spiegazione data direttamente sul posto, in una situazione che non è l'aula scolastica è sicuramente più efficace. Così, davanti alla malga, abbiamo cercato di ricostruire la storia di un'epoca ormai lontana e di raccogliere più informazioni possibili "leggendole" nel manufatto e nella geografia del luogo. In questo modo si colgono le relazioni uomo-ambiente e si capisce come l'uso della malga e del pascolo era un diritto dei regolieri, un tempo chiamati anche "parziari", proprio perché *avevano parte* al godimento di questi beni.

Questi manufatti devono sopravvivere al tempo e per noi devono avere una connotazione identificatoria al fine di mantenere sempre vivo il senso di appartenenza a una comunità. Non dimentichiamo che i regolieri erano chiamati anche "consorti", perché appartenendo alla stessa comunità, *ne dividevano la stessa sorte* e dovevano perciò essere solidali tra loro per il bene comune. La Proprietà collettiva richiede entusiasmo, ma questo deriva dal saper riconoscere il senso della sua storia che è quello che si vuole trasmettere in queste occasioni □



Archivio la Scòla



Storie di neve e nevicatae

di Silvio Santoni

La neve quando cade lieve-lieve affascina tutti, dai bambini ai vecchi, ovattando l'ambiente circostante e creando quel fantastico e magico silenzio che difficilmente si può scordare.

Anche gli animali sembra sentano questo incantato momento e stanno immobili e in silenzio.



La neve modera il frenetico correre quotidiano coprendo con il suo bianco mantello paesi, città, baite, prati, boschi e le cime dei monti, che imbiancate, sembra tocchino il cielo.

Da bambino vivevo nel Basso Sarca, sulle rive del lago di Garda; qui la neve non è di casa, il clima lacustre e mediterraneo la tiene lontana.

Sembra quasi che uno spirito misterioso e invisibile che abita il Benaco spaventi i fiocchi bianchi sciogliendoli rapidamente.





Le rare volte che nevicava era una festa per noi ragazzini, tutto diventava bianco, i vigneti, gli olivi, i campi, le case, offrendo alla nostra vista uno spettacolo eccezionale. Molto divertenti erano le folli discese con rudimentali slitte sulle ripide stradine dell'olivaia.

La neve caduta durante l'inverno forma una spessa coltre compatta che sciogliendosi a primavera alimenta sorgenti, fiumi, laghi, producendo la preziosa energia elettrica "pulita". E' una buona fonte di guadagno e ne è prova il turismo invernale e il mondo dello sci.

Nell'ormai lontano 1978, ho iniziato a lavorare come guardia boschi in quel di Madonna di Campiglio sorvegliando le foreste situate tra il Gruppo di Brenta e quello dell'Adamello-Presanella.

Mi fu assegnata come alloggio la Casa forestale a Campo Carlo Magno a 1687 m, zona molto nevosa, dove può iniziare a nevicare a settembre per poi continuare fino a maggio. Vivere per tutto l'anno quassù, in un ambiente che si può definire "freddo", ti porta ad adottare un modo di vivere consono alla località.

Così s'inizia ad apprezzare il tepore del camino, il bel caldo all'interno della casa, dove si trascorre gran parte del tempo nelle lunghe notti invernali. Nel periodo estivo si preparano grosse quantità di legna da ardere, per alimentare i fuochi indispensabili preziosi amici.

Si usa la precauzione di montare sulla vettura pneumatici chiodati e di tenere le catene da neve nel baule. D'inverno per muoversi nel bosco si usano racchette da neve e sci muniti di pelli di foca. Quando vaghi per i boschi, ti accorgi dalle numerose tracce della presenza di volpi, mustelidi, qualche capriolo, la lepre bianca e sei in compagnia dei soliti rumorosi corvi.

Durante le frequenti nevicate si passano lunghe ore a spalare la neve. Certe volte cade così fitta che appena finito di pulire la strada di accesso si deve di nuovo riprendere a spalare. Nei primi anni che ero qui, spalavo tutto a mano, s'intende facevo il minimo indispensabile per accedere alla Casa forestale, poi ho comprato una fresatrice Pasquali con motore Lombardini disel. Mi sembrava di volare con il mio ferro vecchio a pulire la bianca neve che in certi momenti era proprio alta.

Da una quindicina di anni ho un trattore con la pala anteriore, e questo mi facilita molto il lavoro, posso fare il posto per parcheggiare le vetture e la fatica è minore. Molte volte i primi anni quando spalavo a mano avevo l'impressione che la neve non smettesse mai di cadere e volesse seppellire tutto.

In tutti questi anni passati quassù ho tanti ricordi di nevicate, di giornate faticate a spalare, di gite e perlustrazioni con gli sci.

Di queste, ne ricordo una in particolare, di tanti anni fa.

Una volta decidemmo con tre miei colleghi guarda boschi di perlustrare laVal d'Agola. Era verso la metà di febbraio e la valle era

già ben innevata, da un po' non nevicava e la neve era ben compatta. Partimmo una mattina di buon'ora, la giornata era non delle migliori, la neve sembrava lì sospesa sopra le nostre teste, indecisa se scendere o restare. Entrammo nella valle con gli sci e le pelli; si viaggiava velocemente, la neve era dura e portava bene. Gli animali avevano tracciato piste un po' da tutte le parti nel bosco, un labirinto che girava intorno alle piante immobili e gelide. Giunti in prossimità del lago poco sopra ai margini di un canalone appena sotto la cappa di nebbia che avvolgeva la valle scorgemmo due camosci che brucavano la magra erba sui margini della valanga. Già cadeva qualche fiocco timido e nella casina della malga il fuoco scaldava l'acqua nel paiolo di rame per fare la polenta. Un collega aveva cucinato a casa il camoscio e bastava solo scaldarlo. Dagli zaini usciva di tutto, vino e grappa non mancavano. La polenta era pronta e fumante e si mangiò con gusto. Qualcuno disse che si è messo giù bene, nevicava che è un piacere. Dopo la polenta e il camoscio demmo fondo al vino, s'iniziò a discutere di questo e di quello, di quelle chiacchiere che possono fare quattro guarda boschi già un po' su di giri. Qualcuno fece presente che c'erano già quasi trenta centimetri di neve e che forse era meglio andare, ma per risposta si disse che in discesa andavano anche i sassi! Il vino e la grappa non erano ancora finiti e la "riunione" su bracconieri, superiori, legname, belle donne e ché altro continuava animatamente.

Quando nevicava forte, il buio viene presto e così la luce del giorno piano piano se ne andava lasciando posto alle scure ombre della notte.

Quel giorno avevo portato anche il mio cane, un bell'esemplare di pastore tedesco di nome Ferro. Questi sembrava il più saggio e puntava la porta e la via di casa, ma forse lui non conosceva il sapore del vino e della grappa. Finalmente prima che le tenebre avessero avvolto la casina di Val d'Agola si partì, forse un po' instabili nelle gambe; il cane aprì per primo una pista con il muso che usciva dalla neve alta già quasi cinquanta centimetri.

E continuava a nevicare fitta come mai l'avevo vista, a turno si apriva la pista e anche il cane Ferro che all'inizio aveva iniziato si era messo tranquillo dietro di noi. Avevamo una torcia elettrica che appena illuminava il sentiero e la strada forestale, come fantasmi le lunghe ombre scure dei tronchi degli abeti e dei faggi si allungavano nel fitto bosco. La fatica si faceva sentire e anche "Bacco e figlia" dei quali avevamo un po' abusato. Le macchine erano ai primi masi di S. Antonio di Mavignola. Sembrava quasi che la neve volesse bloccarci là in mezzo a quello stupendo bosco. Poi la salita di Piazza prima di S. Antonio di Mavignola ci fece fare l'ultimo sforzo e sudare sette camicie. Giunti alle macchine le trovammo sepolte dalla coltre bianca, ma per fortuna il Pero, che a quel tempo faceva lo sgombero neve, giunse con la pala meccanica e così potemmo partire verso casa. Qualcuno scendeva verso valle, mentre io, dopo aver montato le catene, giunsi a fatica in prossimità di casa dove mi aspettava una gran spalata di neve che a Campo Carlo Magno era già alta un metro. Il mio cane si mise nella cuccia, io





spalavo e in più dovevo sorbirmi la ramanzina della moglie che mi faceva notare l'ora tarda ecc. ecc.

* * *

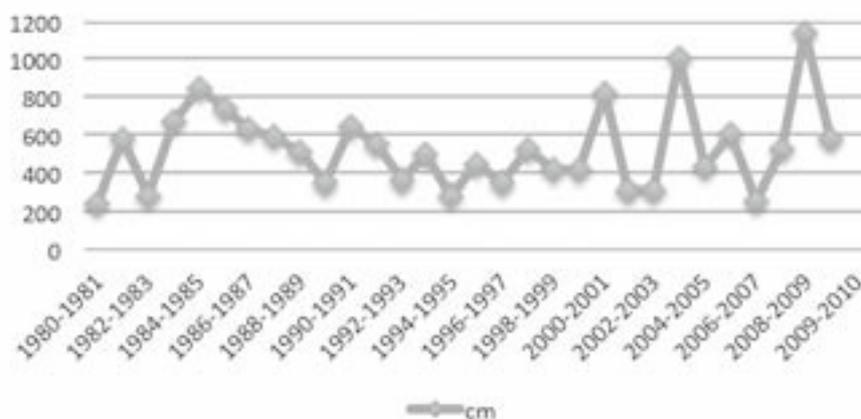
Un'altra storia di neve che non smette mai di cadere me la raccontò un vecchio operaio che lavorava sugli impianti di risalita con i quali sempre mi fermavo a chiacchierare. E' la storia dell'Ebbero Errante. Secondo la leggenda, durante il tragico cammino di Gesù verso il Calvario, un uomo di nome Asvero continuava ad apostrofarlo ripetendogli in tono di disprezzo: "Cammina, cammina!" Gesù alzò lentamente la testa e rispose: "Io cammino, ma altrettanto farai tu finché non sarò tornato" ... Da quel giorno Asvero iniziò il suo eterno viaggio.



L'Ebbero errante

Questi un giorno passò per un villaggio di alta montagna; aveva fame e freddo, bussò a tutte le porte delle case, supplicando un po' di ospitalità e un pezzo di pane. Ma la gente del villaggio, con male parole gli chiuse la porta in faccia. Il vecchio errante proseguì il suo cammino più affamato e debole di prima; maledì quella gente insensibile e senza cuore che non aveva avuto nessuna pietà per lui. Poco dopo la partenza dell'ebbero errante arrivò l'inverno e con esso la sua maledizione. Sul villaggio iniziò a nevicare; la neve cadde insistentemente per giorni e giorni, per mesi interi, finché non fu sepolto; case, campi, piante, perfino il campanile della chiesa scomparve sepolto dalla coltre bianca. Solo allora smise di nevicare e con il sole arrivò anche il grande freddo; la massa nevosa si compattò e il gelo chiuse il paese in uno stampo di ghiaccio. Fu così che del paese della gente senza cuore non restò più traccia. Molti anni passarono da quell'inverno e alcuni alpinisti

Rilevazione nevicata



che transitavano sul ghiacciaio giurarono di aver intravisto nel ghiaccio la forma di un campanile e udito il suono delle campane.

La neve, cosa tanto bella e candida, crea pace e ambienti da favola, ma certe volte porta fatiche, tribolazioni e lutti. In alcune zone delle Alpi le valanghe fanno paura e portano distruzione e morte, non solo nei boschi e tra gli animali che li abitano, ma anche nei villaggi degli uomini.

La storia dell'Ebreo errante sopra raccontata è un po' un monito antico e moderno sul rifiuto dello straniero, del diverso di colore e di credo, ma pur sempre un essere umano e fratello. Così, una cosa tanto bella come la neve, può diventare un "castigo divino".

* * *

Ritorniamo ora ancora a Campo Carlo Magno. Fu nell'inverno del 1980 - 1981 che iniziai a registrare i centimetri di neve caduta. Le misure le scrivevo sul "giornale di servizio", un grande registro di 41,5 x 29 centimetri, dove giornalmente noi guardia boschi scriviamo le località controllate durante il nostro lavoro riportando anche l'esito del servizio. Compilare giornalmente per tutto l'anno questo registro può sembrare un fatto noioso e monotono, ma visto sotto un altro aspetto può essere

un prezioso diario di lavoro e di vita.

A ogni nevicata segnavo sul registro i centimetri di neve caduta, continuando a farlo fino ai giorni nostri. In quasi trent'anni di lavoro sono stato assente per qualche periodo e per non interrompere il rilevamento ho chiesto aiuto al sempre disponibile amico e vicino Giorgio Valerio che anche lui vive e lavora con la famiglia a Campo Carlo Magno. Con la sua collaborazione ho potuto garantire la continuità della raccolta dati riferiti alle precipitazioni nevose.

Questo rilevamento non vuole essere uno scrupoloso studio scientifico, ma una raccolta dati il più fedele possibile alla realtà, che io chiamerei "stima", per non offendere chi misura la neve con un preciso protocollo! □

Inverno	Rilevazioni al 31-12	Rilevazioni al 31-5	Totale Rilevazioni	Tot. Cm
1980-1981	4	5	9	240
1981-1982	10	15	25	578
1982-1983	8	4	12	280
1983-1984	7	23	30	676
1984-1985	9	26	35	844
1985-1986	10	26	36	740
1986-1987	5	24	29	630
1987-1988	8	19	27	585
1988-1989	3	19	22	505
1989-1990	3	17	20	345
1990-1991	12	19	31	645
1991-1992	11	18	29	549
1992-1993	10	9	19	367
1993-1994	6	18	24	493
1994-1995	6	13	19	287
1995-1996	12	19	31	439
1996-1997	13	11	24	352
1997-1998	9	19	28	528
1998-1999	4	18	22	414
1999-2000	11	6	17	420
2000-2001	13	20	33	825
2001-2002	2	12	14	305
2002-2003	12	9	21	303
2003-2004	19	22	41	1006
2004-2005	12	11	23	425
2005-2006	7	22	29	609
2006-2007	2	12	14	256
2007-2008	5	22	27	519
2008-2009	22	28	50	1139
2009-2010	17	19	36	581



La riforma fiscale e monetaria di Diocleziano ed il calmiere dei prezzi

di Carlo Venturi e Angelo Simoni

Già nel precedente articolo, dedicato agli anni travagliati della decadenza dell'Impero Romano, si è visto come, tornando indietro nel tempo, ci s'imbatta in situazioni che conservano il sapore dell'attualità... e la cosa diventa pertanto interessante ed "istruttiva". Qualcosa di analogo si propone anche il seguente contributo. Mentre lì si parlava di immigrazione e di integrazione, qui si parlerà di imposte, di prezzi e di problemi monetari. Faccende attuali.

Protagonista della nostra indagine è questa volta il grande imperatore Diocleziano.

Diocleziano è passato alla storia per aver istituito la tetrarchia, cioè la quadripartizione dell'Impero Romano.

L'Impero era diventato troppo vasto e le frontiere erano costantemente minacciate dai Barbari. Alla minaccia esterna si univa quella interna rappresentata dai gagliardi appetiti (di potere) dei vari generali dell'esercito imperiale.

Diocleziano si convinse che un singolo imperatore non bastasse più a tener tutto sotto controllo. Ecco dunque la soluzione. Non più un unico "Augusto", ma due, quello d'Occidente e quello d'Oriente, ognuno di loro coadiuvato da un "Cesare", un vice imperatore che doveva imparare il mestiere per poi essere pronto a sostituire il suo Augusto.

Sulla carta il progetto non era male. Alla prova dei fatti non funzionerà.

Qui però non parliamo di questo, ma di altre importanti riforme di Diocleziano: **quella tributaria e quella finanziaria.**

Procediamo dunque con maggior ordine.



Alla morte di Alessandro Severo (235 d.C.) l'Impero precipita nella "grande anarchia".

La successione al trono diventa caotica. La violenza dilaga. Il Senato viene completamente esautorato dei suoi poteri. Comanda chi può e obbedisce chi vuole, come direbbe il Manzoni.

Nessuno ha il tempo e la capacità di rimettere le cose a posto e l'Impero precipita in una gravissima crisi politica ed economica.

Tutto questo fino all'ascesa al trono di Diocleziano.

Diocleziano, abile, determinato riesce in breve tempo a ristabilire l'ordine politico e militare e si dedica con grande energia a risolvere i problemi economici. Senza un'economia forte lo Stato è debole!

La riscossione delle tasse, basata su un sistema antiquato, non fruttava più il reddito necessario a sostenere le enormi spese militari, l'estendersi dell'apparato amministrativo e le faraoniche opere edilizie messe in campo.

Affetto da "mania edilizia", come veniva apertamente accusato dal suo contemporaneo lo scrittore Lattanzio, era anche Diocleziano. Basterebbe pensare alle sue Terme a dir poco imponenti e all'enorme palazzo fattosi costruire a Spalato sulla costa dalmata. In questo palazzo Diocleziano vivrà la sua lunga e serena vecchiaia.

Bisognava pertanto trovare un nuovo sistema che desse un reddito sufficiente e sicuro allo Stato.

Caratteristiche principali della riforma fiscale

La riforma tributaria di Diocleziano fu contrassegnata dalla semplificazione.

Si deve ad essa **l'introduzione dei prezzi di calmiera delle merci, una più equa distribuzione del carico tributario su tutte le province e la creazione della prima Agenzia fiscale** che si conosca, rappresentata dalla figura e dall'operato dell'**ordo decurionum**.

Diocleziano attuò la riforma in più riprese: iniziò fin dal 287, continuò nel 297 (dopo aver domato la rivolta egiziana e aver terminato la guerra d'Oriente), e forse non smise mai d'apportare ritocchi alla riforma che non raggiunse l'assetto definitivo se non verso il 312, vari anni dopo che si era ritirato dalla vita politica.

Il valore aggiunto della sua riforma risiede nell'aver contribuito a superare una crisi politica ed economica che, diversamente, avrebbe provocato conseguenze letali per le sorti della penisola italiana. La riforma fiscale restò alla base della struttura amministrativa del Basso Impero ed oltre, con larga influenza per molti secoli non solo in Europa, ma anche in Asia ed in Africa in territori fuori dell'Impero.



I tipi di imposte: la capitatio e la iugatio

La rinnovata politica fiscale prevedeva due sole tasse. La **capitatio** e la **iugatio**.

Le tasse erano pagate in natura, nel modo più uniforme possibile in tutto l'Impero ed erano connesse direttamente ai prodotti dell'agricoltura. Coloro che abitavano in città e non disponevano di appezzamenti di terreno, ne vennero dunque esentati. Anche l'Italia venne inclusa nel provvedimento, ma solo nella sua parte settentrionale. Il resto d'Italia ebbe invece il compito di rifornire Roma di bestiame, vino, legna e calce. Roma non pagava tasse.

Per l'esecuzione delle nuove norme fiscali fu necessario istituire il numero delle unità fiscali tenute al pagamento delle tasse.

L'unità fiscale era una superficie di terreno agricolo (**iugum**) che poteva essere lavorata da un uomo in età lavorativa dai 14 ai 65 anni (**caput**) e che poteva fornire a questi i mezzi di sussistenza. In questo calcolo una lavoratrice contava come mezzo uomo.

Venne quindi eseguito un dettagliato censimento in tutto il territorio dell'Impero sia del numero dei coloni (**hominum numerus**) sia delle superfici di terreno imponibile (**agrorum modus**).

L'estensione dello iugum era fissata in base alla sua produttività e al tipo di coltivazione. Così ad esempio in Siria lo iugum consisteva, a seconda del tipo di terreno, in 20, 40 o 60 acri di terra d'aratura oppure in 5 acri di vigna, o in 225 (450 nelle zone montane) acri di oliveto.

Ma perché Diocleziano aveva dato la preferenza ad una tassa basata sui pagamenti in natura?

I pagamenti in natura erano una garanzia immediata per i rifornimenti militari e contribuivano a rafforzare la sicurezza sia dell'Impero sia del trono. Inoltre può anche darsi che quanti ricevevano salari e paghe, e cioè i membri influenti della burocrazia, con il ricordo di spiacevoli esperienze dei periodi d'inflazione, vedessero nella decisione di fissare i loro introiti in natura una garanzia per la propria stabilità economica.

Le aliquote fiscali

La formula **census** (cioè la quota parte d'imposte attribuite, oggi diremmo l'aliquota fiscale) d'una diocesi era in rapporto al quoziente ottenuto dividendosi le superfici imponibili per il numero dei coloni. La diocesi riceveva così un ugual trattamento: le differenze si determinavano tra diocesi e diocesi, secondo il **numerus hominum** e la fertilità dei terreni coltivabili. Tale quota però poteva oscillare da un anno all'altro.

Infatti non esisteva nel mondo antico un bilancio preventivo, ma la tassazione veniva fissata anno per anno secondo le necessità. Il che portava certamente un disagio a tutti i contribuenti che non conoscevano mai in anticipo l'ammontare della somma da pagare.

I decurioni ovvero i primi agenti del Fisco

Diocleziano si preoccupò anche di vigilare affinché il gettito fiscale non subisse contrazioni o interruzioni e decise di affidare la riscossione delle tasse ad un organo con funzioni inizialmente consultive, ma successivamente deliberative.

Si trattava dell'**ordo decurionum**, un consiglio con vari rappresentanti dislocati su tutto il territorio nazionale. All'ordo decurionum era affidata la gestione dell'attività dei municipi e delle colonie romane. I decurioni erano rappresentanti di questo Consiglio ed erano definiti così perché a questa struttura accedeva un decimo dei coloni e ogni membro era considerato il capo di una decuria di coloni.

In ogni città figuravano dai 100 ai 150 decurioni, ai quali venne attribuito uno status giuridico particolare, ed erano personalmente responsabili del gettito fiscale prefissato d'autorità nel territorio di competenza.

La lotta all'evasione fiscale

Diocleziano combatté l'evasione fiscale obbligando ciascuna provincia a rispondere in corpo dell'intero ammontare della somma prestabilita e rifacendosi la provincia sulle singole **civitates**, ne derivava che i singoli coloni d'una **civitas** dovevano rispondere non solo per se stessi (e per i terreni da essi coltivati), ma anche per i coloni fuggiaschi o comunque scomparsi (e per i terreni che quelli non potevano lavorare). In definitiva i coloni erano costretti a coltivare non solo le proprie terre, ma anche le terre del proprio distretto eventualmente abbandonate.

Tale sistema di tassazione accentuò il senso di responsabilità individuali e collettive, cui i singoli contribuenti furono chiamati, specialmente per il fatto che le tasse venivano assegnate non già sul reddito ottenuto, ma sul reddito da ottenere: praticamente erano costretti a ipotecare il loro futuro lavoro.

E se si osserva che il reddito agrario è sottoposto frequentemente agli agenti atmosferici o comunque imponderabili, il sistema della **iugatio-capitatio** impegnava ogni singolo contribuente a un duro lavoro pur di far fronte alle necessità fiscali.

La riforma monetaria ed il calmiere dei prezzi

La crisi dell'Impero era aggravata dall'iperinflazione causata da anni di svalutazione della moneta.

La svalutazione si era resa necessaria già sotto gli imperatori della dinastia dei Severi, che per far fronte alle necessità militari avevano ampliato l'esercito di un quarto e raddoppiata la paga base.



Gli imperatori successivi, il cui potere dipendeva interamente dall'esercito, erano costretti a continue nuove emissioni per pagare i soldati ed effettuare i tradizionali donativi. E il metallo effettivamente presente nelle monete si era ridotto progressivamente, pur conservando queste lo stesso valore teorico.

Scarseggiando l'oro e l'argento, a causa del progressivo impoverimento delle miniere e della mancanza di bottini di guerra, l'inflazione cominciò a galoppare e quando Diocleziano arrivò al potere il sistema monetario era quasi al collasso. Come abbiamo visto sopra persino lo Stato pretendeva il pagamento delle tasse in natura invece che in moneta!

La riforma diocleziana del sistema monetario dimostra che egli mirava alla creazione di una circolazione monetaria più agile, con le relative necessarie garanzie. Voleva insomma, come diremmo oggi, rendere il mercato monetario più "liquido" e allo stesso tempo più "sicuro".

Una garanzia fondamentale e assolutamente necessaria, al fine di combattere la piaga dell'inflazione e rendere il mercato monetario più sicuro era la corrispondenza tra le monete emesse ed il valore dell'oro, (il cosiddetto "gold-standard" in gergo tecnico) nonché ovviamente, la disponibilità di sufficienti riserve in oro nelle casse dell'Impero, al fine di garantire in ogni momento la convertibilità in oro delle monete in circolazione. Se vogliamo si trattava di stabilire una piccola "Bretton Woods" ante litteram.

La riforma venne attuata nel 295 e tutte le zecche dell'Impero, il cui numero venne accresciuto, emisero, sotto un rigido controllo imperiale, monete dell'Impero di tipo uniforme.

Le varie zecche distinguevano le proprie monete con la sigla del nome della città in cui erano dislocate. La distribuzione delle zecche non era uniforme in tutte le diocesi (ad esempio in Spagna non ve n'era nessuna) ed era determinata principalmente in base ad esigenze locali di scambio e di approvvigionamento dell'esercito.

All'epoca di Diocleziano esisteva già una moneta d'oro che si chiamava **aureus**. Diocleziano fissò il valore dell'aureus in relazione alla libbra d'oro e disse che 60 aurei erano uguali ad una libbra d'oro.

Quindi se un romano dell'epoca voleva comprarsi un lingotto d'oro del peso di una libbra doveva sborsare 60 aurei. Il tasso fissato da Diocleziano rimase immutato per oltre mille anni.

Considerando che la libbra romana aveva un peso di circa 327 grammi e che oggi l'oro vale 31 €/grammo, possiamo avere un'idea approssimativa di quanto varrebbe oggi un lingotto d'oro del peso di una **libbra romana**: circa **10.000 €** (327gr X 31€/gr) e di quanto varrebbe un **aureus**, che essendo uguale ad un sessantesimo di libbra varrebbe circa **160 €** (10.000€/60).

Diocleziano introdusse anche una nuova moneta, chiamata **argenteus**, perché era fatta d'argento e fissò anche il valore dell'argenteus: occorrevano 20 argentei per comprare un aureus.

L'aureus e l'argenteus erano per così dire le monete "nobili" dell'epoca, servivano per le grosse spese, come una casa o una dote, ma non venivano utilizzate correntemente.

Per le piccole esigenze di tutti i giorni, come ad esempio per fare la spesa al mercato o cose del genere, Diocleziano emise delle monete meno nobili.

Queste erano fatte di una lega di rame con un piccolissimo bagno d'argento ed erano di tre diversi tipi: una più grande del peso di 9,72 grammi, nota come **follis**; una media, del peso di 3,89 grammi, nota come **radiatus** e una piccola del peso di 1,3 grammi, nota come **denarius**.

Anche per queste monete fu fissata la corrispondenza tra di loro e con le monete "nobili".

Tenendo conto di queste corrispondenze e considerando, come fatto sopra, il prezzo dell'oro oggi, possiamo anche calcolare approssimativamente il valore che avrebbero oggi queste monete romane.

La tabella riassume la corrispondenza di valore tra le varie monete romane e il loro valore in Euro.

	1 denarius	= circa 20 centesimi
5 denarii	= 1 radiatus	= circa 1 €
4 radiati	= 1 follis	= circa 4 €
2 folles	= 1 argenteus	= circa 8 €
20 argentei	= 1 aureus	= circa 160 €
		(il prezzo di un marengo italiano o svizzero oggi)

Questa tabella ci offre l'occasione per una considerazione aneddotica. Proviamo ad esempio ad avere un'idea di cosa avrebbe dovuto fare un romano che, possedendo solo dei denarii, avesse voluto comprarsi con questi un lingotto d'oro.

Beh, noi sappiamo, sempre dalla tabella delle monete romane, che ci volevano 800 denarii per comprare un aureus ($20 \times 2 \times 4 \times 5 = 800$). Sappiamo anche che ci volevano 60 aurei per comprare un lingotto. Quindi $60 \times 800 = 48.000$. Ci volevano quindi 48.000 denarii per comprare un lingotto d'oro.

Il nostro romano avrebbe dunque dovuto prendere una bella "gerla" (supponendo che le gerle già esistessero a quell'epoca) e riempirla con 48.000 denarii.

Ma fatto questo sarebbe poi anche stato capace di trasportarla fino alla banca centrale dell'Impero per farsi dare in cambio il suo lingotto? Beh, forse dipendeva da quanto aveva le spalle larghe. Infatti il peso della gerla non era da poco. Proviamo a calcolarlo: sappiamo che un denarius pesava 1,3 grammi. Detto così sembra niente, ma moltiplicato per 48.000 fa la bellezza di 62 chili e 4 etti!

Purtroppo però già nell'anno successivo (296) la riforma monetaria cominciò ad entrare in crisi, poiché non furono messi in circolazione buoni



aurei in quantità sufficiente a consentire in ogni momento il cambio dei bronzi argentati. E quindi l'inflazione riprese nuovamente a correre. Diocleziano pensò quindi ad un nuovo rimedio al problema dell'inflazione e nel 301 emise l'"**Editto dei prezzi**", che stabiliva il prezzo massimo al quale potevano essere venduti determinati beni.

Applicando la tabella di conversione precedente tra monete romane e Euro possiamo ricavare anche il prezzo in Euro dei beni fissati dall'"**Editto dei prezzi**".

Ecco alcuni esempi dai quali possiamo capire se questi beni costino oggi di più o di meno di allora:

1 libbra di maiale	12 denari	cioè 7,20 € al kg
1 libbra di manzo	8 denari	cioè 4,80 € al kg
1 modius di sale	100 denari	cioè 2,50 € al kg
1 sextarius d'olio d'oliva	40 denari	cioè 8,00 € al litro
1 modius di frumento	100 denari	cioè 2,50 € al kg
1 modius d'avena	60 denari	cioè 1,50 € al kg
1 sextarius di vino Falerno	30 denari	cioè 6,00 € al litro
1 paio di scarpe alla moda	150 denari	cioè 30 €
1 paio di scarpe da donna	60 denari	cioè 12 €
1 libbra di lana	175 denari	cioè 105 € al kg
1 libbra di seta bianca	12.000 denari	cioè 7.200 € al kg

1 modius = ca. 8 litri ca. 8 kg 1 sextarius = ca.1/2 litro (misura secca) o ca.1 litro (misura liquida)



Aureus diocleziano



Argenteus diocleziano

Führer für Madonna di Campiglio Von Eduard Pfeiffer

*Herausgegeben vom CFV
(Campiglio Förderungs - Verein)
1909*

di Roberto Pretti



Questo è il titolo completo riportato sulla copertina del piccolo volume, in tedesco, che si trova in archivio presso la Comunità delle Regole.

L'edizione è del 1909, la stampa è stata effettuata a Stoccarda. L'autore è Eduard Pfeiffer, disegni e quadri sono del noto Pittore Gottfried Hofer e le foto d'epoca di autori vari. L'editore fu il CFV (Campiglio - Verein) che significa: Associazione per la promozione di Madonna di Campiglio e che, oggi, potremmo modernizzare in Azienda di promozione turistica.

Il testo, che si compone di 167 pagine di scritto e diverse foto d'epoca di paesaggi e quadri (non manca ovviamente la Madonna di Campiglio di Gottfried Hofer) è suddiviso in capitoli ognuno dei quali potrebbe essere oggetto di uno specifico riassunto.

I capitoli riguardano:

* Le strade di accesso a Madonna di Campiglio: come si raggiunge Campiglio da Trento, da Riva del Garda e da altre provenienze.

* Gli insediamenti a Madonna di Campiglio, lo sviluppo che ha avuto la località fino a diventare (si sta parlando del 1909, un centinaio di anni fa) Luftkurort: un posto dove ritemperarsi perché l'aria è particolarmente salubre.

* Vie e percorsi vari. Si parla di segnaletica e si spiega la scelta dei colori impiegati. Si allegano varie mappe e, curiosità importante, si forniscono precisazioni su come si devono pagare le guide che accompagnano il turista, i portatori...i muli ecc.



*Passeggiate ed escursioni classificate secondo difficoltà e tempi di percorrenza e Notizie particolari riservate agli ospiti dell'Hotel Carlo Magno.

Saltando di pagina in pagina, mi sono soffermato su una parte del secondo capitolo che ha per titolo: das Klima.

“Campiglio, essendo posto sul versante sud delle Alpi, gode di un clima più mite di quello che troviamo in luoghi posti alla stessa quota ma situati a nord delle Alpi stesse.

Durante i mesi più caldi (luglio e agosto) si può ben contare su frequenti temporali pomeridiani, che normalmente non durano più di una o due ore. Una serie di giornate intere di pioggia, come quelle che si è soliti avere in Germania o Svizzera, qui a Campiglio sono una rarità.



Madonna di Campiglio von Südoft - PHOTOGRAPHIE VON MOIS BEER IN KLAGENFURT

ARCHIVIO NICOLA TROGGIO

Solo nella seconda metà di agosto può verificarsi di avere qualche breve periodo di piogge: è il segnale che si sta andando verso l'autunno, che sarà una stagione caratteristica per un tempo solitamente molto bello e “chiaro”.

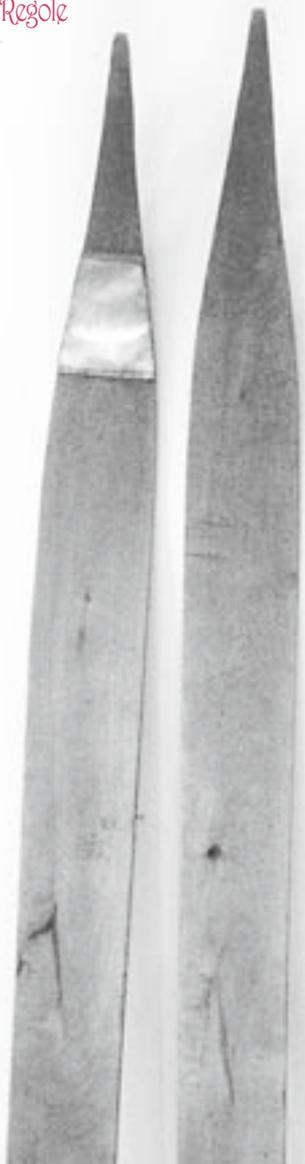
I brevi temporali pomeridiani non sono di particolare disturbo per le escursioni e le passeggiate: ben presto torna a risplendere il sole e le vie, che hanno un fondo “particolarmente poroso”, assorbono rapidamente l'acqua e diventano ben presto nuovamente praticabili così che Campiglio può vantarsi di avere vie sempre prive di polvere.



Poiché Campiglio è sito in un grande avvallamento boschivo, la località è in grado di offrire una vasta scelta di passeggiate all'ombra e in "aria aromatica ricca di ozono". Inoltre, Madonna di Campiglio ha un vantaggio del tutto particolare: la sua posizione topografica è protetta dai freddi venti del nord tanto da garantire la costante assenza di nebbie."

Con queste parole si descriveva il clima di Madonna di Campiglio nel 1909.
A quel tempo nessuno pensava alla neve. □





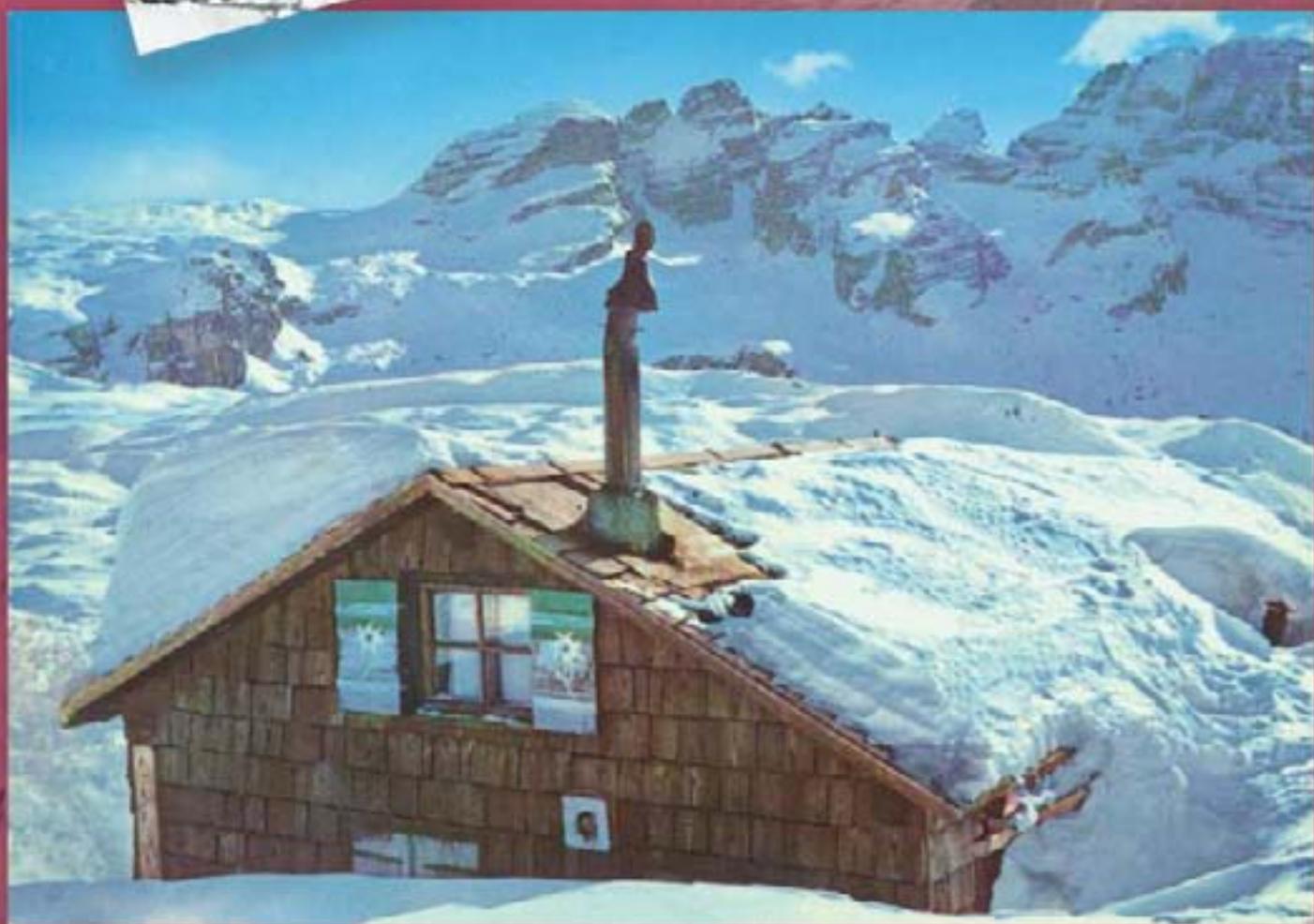
Sciatori e sci d'altri tempi

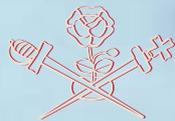


Sciatore a malga Fevri - anno 1930 circa - ARCHIVIO NICOLA TROGGIO



C. MOSS
A. MOSS





Notiziario delle Regole

Dicembre 2010

*I*tem statuerunt quod de caetero non sit aliqua persona cuiusvis sexus et conditionis existat quae audeat fratas seu novalia facere in locis gadiatis et regulatis dicti montis Spinalis, nec ultra deganos nec ulterius procedere ad incidenda aliqua ligna pro faciendis fratis seu novalibus sub poena librarum XXV bonae monetae erario Ill.mi applicanda pro dimidia, et pro alia dimidia communitati toties quoties pro qualibet persona et qualibet vice, et in amissione laborerii et seminis ac ad refetionem damni iudicio iuratorum dicti montis.

tratto da Ordinamenta et statuta Montis Spinalis hominum villarum Favrii, Vigi, Bulzanae, Pezii, Colturae, Curti, Larzanae Binii et Ceranae. Communis Praevorii